



COMUNE DI NAPOLI

Assessorato all'Identità

Dipartimento Cultura e Turismo  
Servizio Patrimonio Artistico e Gestione

*Le vie dell'arte*



*Museo Aperto*



COMUNE DI NAPOLI  
Assessorato All'Identità

*Le vie dell'arte*

*Museo Aperto*

## COMUNE DI NAPOLI

ASSESSORATO ALL'IDENTITÀ  
CULTURA E PROMOZIONE DELL'IMMAGINE

Assessore  
Guida D'Agostino

DIPARTIMENTO CULTURA E TURISMO

Coordinatrice  
Paola Russo

SERVIZIO PATRIMONIO ARTISTICO E GESTIONE MUSEI

Dirigente  
Silvana Dello Russo

Coordinamento scientifico: Alfonso Artiaco e Rosalba Manza  
Testi di Alfonso Artiaco, Antonio Caliendo e Rosalba Manza  
Foto di Alberto Ruggiero

Collaboratori: Adelaide Fossa, Raffaele Napolitano e Giuseppina Scarpati.

Si ringraziano:

- Curia Arcivescovile di Napoli
- Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta
- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli e Provincia
- Università Federico II di Napoli
- Seconda Università di Napoli
- Istituto Orientale di Napoli
- I Referenti delle strutture monumentali aderenti al progetto "Museo Aperto".
- Assessorato Alla Mobilità Comune di Napoli  
Assessore Massimo Paolucci
- A.N.M. (Azienda Napoletana Mobilità)  
Presidente Francesco Testa,  
Direttore Generale Antonio Ranieri.

In copertina: Gioia (R), Testa decorativa, Cappella Palatina in Castelnuovo

Stampa STAGRAM - Casavatore (NA) - Aprile 1999.

## INDICE

Le ragioni del progetto pag. 3

Introduzione pag. 5

Itinerari:

Decumano Maggiore - Via Tribunali pag. 7

Decumano Inferiore - Spaccanapoli pag. 19

Decumano Superiore - Anticaglia pag. 27

Da Piazza del Plebiscito a Piazza  
S. Domenico Maggiore pag. 31

Percorsi linee trasporti pubblici centro  
storico pag. 43

Pianta Museo Aperto pag. 46

L'Amministrazione Comunale fin dal febbraio 1994, ha attivato un articolato programma di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico cittadino varando il progetto "Museo Aperto". L'iniziativa concordata con la Curia, le Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici, per i Beni Artistici e Storici, Archeologica e con varie Istituzioni e Associazioni cittadine, ha lo scopo di restituire alla pubblica fruizione le pregevoli testimonianze storico artistiche presenti in quest'area.

Come primo intervento sono state aperte le strutture monumentali del Decumano Maggiore (via Tribunali) con l'impiego di personale comunale, in prosieguo si è provveduto ad integrare le "vie dell'arte" con l'apertura al pubblico delle chiese ubicate sul decumano inferiore (Spaccanapoli).

Il progetto è stato ampliato nel 1996, prevedendo l'apertura di altri due itinerari, Decumano Superiore (Anticaglia) e da Piazza del Plebiscito a Piazza San Domenico Maggiore mediante l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili, consentendo di recuperare questa vasta area del tessuto urbano.

La fruibilità dei monumenti, ha consentito il recupero del territorio attraverso mirati interventi tesi a garantire nel contempo un'adeguata vivibilità con la conseguente riappropriazione degli spazi urbani da parte dei cittadini per un rilancio dei flussi turistici, delle attività commerciali e artigianali anche come volano per la creazione di nuove occasioni di lavoro.

*Guido D'Agostino  
Assessore all'Identità,  
Cultura e Promozione dell'Immagine*

## INTRODUZIONE

L'area del centro antico riportata nella piantina corrisponde al primo insediamento di Neapolis (V secolo a.C.) città nuova, chiamata così per differenziarla da Paleopolis, o Partenope, città vecchia che sorgeva nella zona di Pizzofalcone.

L'impianto urbanistico di Neapolis aveva una struttura "a scacchiera" formata da tre grandi strade orientate da est a ovest, dette decumani: decumanus superior (via Sapienza, via Pisanelli, via Anticaglia, ecc.), decumanus maior (via Tribunali), decumanus inferior (via B. Croce, via S. Biagio dei Librai, ecc.) intersecate da una serie di strade di collegamento tra nord e sud chiamate "cardines".

Il centro antico di Napoli riveste una notevole peculiarità rispetto a quella delle altre città italiane: qui sono presenti, infatti, le stratificazioni di epoche successive a partire dal periodo greco-romano fino ai nostri giorni.



Centro Antico, veduta



Piazza Rario Sforza

## DECUMANO MAGGIORE - VIA TRIBUNALI

L'itinerario inizia dalla vivace piazza Bellini, animata da caffè letterari, con lo scenografico fondale costituito dalla settecentesca scala in piperno che conduce all'ex convento di Sant'Antoniello a Port'Alba, ed al centro le mura greche di Neapolis del IV secolo a.C.

Si snoda attraverso via San Pietro a Maiella, dove sorge il Conservatorio musicale, e via Tribunali con il cinquecentesco palazzo dei duchi Spinelli di Laurino, trasformato nel XVIII secolo dall'architetto Ferdinando Sanfelice. Questa strada è caratterizzata dai portici medioevali del palazzo di Filippo d'Angià (o dell'Imperatore), principe di Taranto e imperatore di Costantinopoli, dove si svolge un pittoresco mercato.

L'attuale piazza San Gaetano sorge sull'area dell'Agorà greca e poi del Foro romano, e resta ancora oggi il cuore "palpitante" della città antica.

A destra si apre la celebre via San Gregorio Armeno, famosa per le sue botteghe artigianali di pastori, fiori artificiali e presepi, affollatissima durante il periodo natalizio quando le varie "bancarelle" espongono la loro coloratissima merce.

Di notevole interesse la sistemazione urbanistica di piazza Rario Sforza racchiusa tra la scalinata dell'ingresso secondario al Duomo, la grandiosa cupola della cappella di San Gennaro ed al centro la guglia più antica di Napoli dedicata al Santo. Quest'area, un tempo utilizzata per i festeggiamenti esterni di San Gennaro venne immortalata in un celebre acquerello del pittore napoletano Giacinto Gigante.

Al termine del Decumano Maggiore si erge l'imponente mole della reggia-fortezza di Castel Capuano, con l'antica porta di accesso alla città, ricostruita in forme rinascimentali.

## CHIESA DI SAN ANTONIO DELLE MONACHE A PORTO ALEM



Facciata (part.).

È annessa all'omonimo convento delle suore francescane, fondato nella seconda metà del secolo XVI. Con l'ampliamento del complesso monumentale, i cui lavori iniziarono nel 1637, la chiesa fu realizzata secondo i canoni dell'architettura barocca napoletana. L'interno presenta una vistosa decorazione in stucco; marmi commessi con intarsi di madreperla adornano l'altare maggiore. Sul secondo altare a sinistra si ammira la tela di A. Samelli con il *Transito di San Giuseppe* (sec. XVIII). Nel soffitto è collocato il dipinto raffigurante *San Antonio* di ignoto manierista del secolo XVII.

## CHIESA DELLA CROCE DI LUCCA

Fondata agli inizi del secolo XVII, è sopravvissuta all'intervento di demolizione del complesso monumentale delle Carmelitane, a cui era annessa, avvenuto agli inizi di questo secolo per l'edificazione delle cliniche universitarie. L'interno è ad unica navata con cappelle laterali, nel soffitto cassettonato è collocato il dipinto raffigurante la *Madonna del Carmine e Santi* (sec. XVII). Pregevoli decorazioni marmoree della seconda metà del secolo XVII adornano la navata e la tribuna.

## CAPPELLA PONTANO

Fu fatta costruire da Giovanni Pontano nel 1492 per il culto e la memoria della consorte Adriana Sassone. La struttura, d'ispirazione classica a forma rettangolare, si erge su di un alto basamento ed è inquadrata da lesene di ordine composito che sorreggono una sobria trabeazione.

L'esterno presenta due portali di marmo, entrambi sovrastati da epigrafi con stemmi della Famiglia e piccole finestre, con ai lati lastre marmoree riportanti iscrizioni latine.

Nella parte retrostante l'altare è affrescato un trittico raffigurante la *Madonna con i Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista* (fine sec. XV).

Di pregevolissima fattura la pavimentazione di mattonelle invetriate della fine del sec. XV, raffiguranti gli stemmi del Pontano e della moglie nonché motivi geometrici, vegetali e animali.



Interno, altare.

Edificata nella prima metà del VI secolo nell'area più antica della città, fu la prima basilica dedicata alla Vergine. Nella metà del sec. XVII fu rifatta a pianta centrale su progetto di Cosimo Fanzago. La presenza di un'antica pietra santa con una croce incisa, ha dato origine alla più comune denominazione della Chiesa.



Interno, statua lignea, (part.).

L'interno conserva una pregevole pavimentazione settecentesca in cotto e maiolica. Nella cripta vi sono testimonianze della primitiva basilica paleocristiana e resti di un mosaico d'epoca romana. Nell'atrio antistante si innalza il campanile medievale, sec. XI, dell'originaria Chiesa. Ai lati della facciata vi è la cappella del Salvatore, rinnovata nella seconda metà del XVIII secolo con un pregevole altare in marmi policromi e pavimentazione maiolicata.

zione della Chiesa. L'interno conserva una pregevole pavimentazione settecentesca in cotto e maiolica. Nella cripta vi sono testimonianze della primitiva basilica paleocristiana e resti di un mosaico d'epoca romana. Nell'atrio antistante si innalza il campanile medievale, sec. XI, dell'originaria Chiesa.

Annessa all'omonima Congregazione fondata nel sec. XVII per le celebrazioni in suffragio delle anime del Purgatorio, presenta un'unica navata con cappelle laterali.

Nella zona absidale, riccamente decorata con marmi policromi, un altorilievo con teschio alato di Cosimo Fanzago evidenzia, unitamente ad analoghe testimonianze artistiche poste all'esterno della struttura, il tema della morte profondamente sentito nella tradizione popolare napoletana.

Dipinti di Massimo Stanzione, di Andrea Vaccaro e di Luca Giordano adornano rispettivamente l'altare maggiore, la terza cappella a destra e a sinistra della navata. Nell'ipogeo vi è l'antico luogo di sepoltura.



Interno, Teschio alato.

## CHIESA DI SAN PAOLO MAGGIORE

Fu costruita nell'VIII secolo nell'area del foro della città greco-romana sulle rovine del tempio dei Dioscuri. A decorrere dal XVI secolo la chiesa paleocristiana venne notevolmente ristrutturata ad opera degli architetti Francesco Grimaldi e G.B. Cavagna. L'interno a croce latina è a tre navate con cappelle laterali. Nella volta, divisa a vari scomparti, si ammirano affreschi di Massimo Stanzione, raffiguranti le gesta degli apostoli Pietro e Paolo. Mirabili sono gli affreschi del Salimena nella sacrestia, con scene della Conversione di San Paolo, la Caduta di Simon Mago e le Virtù. Nel 1671, su progetto di Dionisio Lazzari, fu ampliato il prospetto della Basilica che racchiude due delle originarie colonne di ordine corinzio che adornavano il pronao dell'antica struttura pagana.



Sacrestia, Francesco Salimena, "Caduta di Simon Mago".

## CHIESA DI SAN LORENZO MAGGIORE

La Chiesa fu edificata nella seconda metà del secolo XIII sul luogo dove sorgeva la Basilica paleocristiana del VI secolo. L'interno è a croce latina, ad unica navata, con cappelle laterali e soffitto a capriate lignee. L'abside, progettata da architetti francesi, presenta uno splendido deambulatorio, delimitato da una serie di cappelle disposte a raggiera. Tra queste si segnala la Cappella Barile con scene della vita della Vergine di ignoto napoletano di scuola giottesca. Monumento funerario di particolare rilievo della zona absidale è quello dedicato a Caterina d'Austria, opera dello scultore Tino di Camaino. Affreschi del XIV secolo, di Montano d'Arezzo, adornano alcune pareti del transetto destro. Testimonianze di ulteriori integrazioni avvenute nel sec. XVII e XVIII si evidenziano nella terza cappella a destra della navata con marmi policromi di Cosimo Fanzago e nella facciata esterna opera di Ferdinando Sanfelice.



Chiesa.

## AREA ARCHEOLOGICA DI SAN LORENZO MAGGIORE

Nell'area sottostante la Basilica di San Lorenzo Maggiore sono presenti i resti degli edifici pubblici della città greco-romana, il cui centro corrisponde all'attuale piazza San Gostano. Oltre alla Chiesa Paleocristiana del VI secolo d.C. sono state messe in luce tracce di preesistenti strutture del IV secolo a.C. tra cui il "macellum" antico mercato alimentare. Vari altri edifici, tra cui l'erario, disseminati lungo un considerevole tratto di strada, testimoniano la complessa stratificazione avvenuta attraverso numerose trasformazioni dell'impianto urbano nel corso dei secoli.



Scavi archeologici.

La costruzione del complesso fu iniziata nel XVI secolo dalla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, detta dei Girolamini perché proveniente dalla Chiesa romana di San Girolamo alla Carità. L'interno, in restauro, ampio e luminoso, è diviso in tre navate da colonne di granito; sull'altare maggiore si nota il dipinto di G.B. Azzolino raffigu-



Chiostro.

rante la "Madonna della Vallicella". La sacrestia affrescata da Luca Giordano conserva il settecentesco pavimento marmoreo del Guglielmelli. Fa parte del complesso la Biblioteca che custodisce incunaboli e preziosi manoscritti, tra cui il fondo del filosofo napoletano Giuseppe Valletta, in un ambiente con arredi e decorazioni del Settecento. La Pinacoteca, raccoglie importanti opere tra cui dipinti di Guido Reni, Luca Giordano e Jusepe de Ribera. Ricordiamo, inoltre, la Congrega dell'Assunta, l'Archivio Oratoriano, quello musicale e i due Chiostri: il piccolo del Dosio con al centro il secentesco pozzo in marmo, ed il grande del Lazzari con un ampio aranceto.

La pia istituzione fu fondata nel 1601 ad opera di nobili napoletani dediti all'assistenza degli ammalati e degli emarginati. Nel 1604 l'architetto G.G. Di Conforto realizzò la sede e la chiesa dell'opera pia.

Per far fronte alle maggiori esigenze operative dell'ente, il complesso monumentale fu ricostruito a decorrenza dal 1658 su progetto di F. Picchiatti.

L'attuale struttura propone una facciata articolata in tre ordini con un porticato a cinque arcate in cui sono collocate sculture di Andrea Falcone. La chiesa è a pianta ottagonale con sei cappelle più l'altare maggiore.

Nella zona absidale vi è il celebre dipinto "Le sette opere di misericordia" del Caravaggio, sugli altari laterali quadri di F. Santafede, B. Caracciolo, A. Vaccaro, L. Giordano, G.V. Forlì, e G.B. Azzolino. Pregevole, inoltre, è la pinacoteca ubicata al I piano del complesso monumentale.



Interno, Caravaggio, "Le sette opere di misericordia".

Il Complesso, realizzato sul luogo del quattrocentesco palazzo di Ser Gianni Caracciolo, gran Siniscalco del Regno e amante della regina Giovanna II, comprende l'ospedale dei frati Ospedalieri di S. Giovanni di Dio fondato nel 1587, attualmente sede della circoscrizione San Lorenzo - Vicaria e la Chiesa. La struttura dell'antico palazzo è ancora visibile nel portale d'ingresso, costituito da un grande arco polilobato in stile gotico fiorito, nella base del vestibolo si vede la muratura del XV secolo. Il complesso si sviluppa intorno a due chiostri realizzati a quota diversa a causa della pendenza del sito.

Si possono visitare la Sala del Lazzaretto e la Chiesa dedicata a S. Maria della Pace in ricordo della fine delle ostilità tra Filippo IV re di Spagna e Luigi XIV re di Francia.

#### Chiesa

La chiesa fu iniziata nel 1629 su progetto di Pietro de Marino ed ultimata nel 1659. La struttura architettonica è a croce latina. Presenta tre cappelle per lato. Il pavimento è in piastrelle maiolicate e cotto realizzato da Donato Massa su disegno di Domenico Antonio Vaccaro.

L'abside è stata realizzata da Nicola Tagliacozzo Canale.

#### Sala del Lazzaretto

Si accede alla Sala da uno scalone il cui ingresso è sulla sinistra del vestibolo.



Sala del Lazzaretto

E' detta del Lazzaretto perché si accoglievano in questa sala i lebbrosi e all'occorrenza i numerosi appestati. Misura m. 60 di lunghezza per 10

metri di lunghezza ed è alta 12 metri. In fondo un pregevole altare in marmi commessi del XVIII secolo separa la sala dalla zona che un tempo era destinata a gabinetto medico.

Lungo le pareti a metà altezza corre un ballatoio attraverso il quale venivano serviti cibo e bevande ai degenti per evitare il contagio. Sulla parte superiore del ballatoio, tra le finestre, e sotto la volta si ammirano affreschi di Giacinto Diano e Andrea Viola raffiguranti la Vergine Maria e Santi dell'Ordine di S. Giovanni di Dio.

Nasce nel XIV secolo insieme all'annessa chiesa, come istituzione assistenziale per la cura dell'infanzia abbandonata. Ricostruita una prima volta nel XVI secolo in forme rinascimentali, e nel XVIII secolo, dopo un incendio, da Luigi e Carlo Vanvitelli.

Attraverso il raffinato portale marmoreo di Tommaso Malvito, con i battenti lignei intagliati da Pietro Belverto (XVI secolo), si accede al monumentale cortile della Casa e alla "ruota" lignea.

I bambini abbandonati venivano introdotti in una specie di tamburo di legno di forma cilindrica e raccolti all'interno da balie pronte ad intervenire ad ogni chiamata. All'esterno, al di sopra della ruota, vi era un putino di marmo con la scritta: "O padre e madre che qui ne gettate / Alle vostre limosine siamo raccomandati". Gli ospiti dell'istituzione venivano chiamati "figli della Madonna", "figli d'a Nunziata" o "esposti" e godevano di particolari privilegi. Alcuni venivano trovati con al collo un foglio di carta con il nome dei genitori, o portavano con sé qualche pezzo di oro o di argento; altri non avevano nessun segno. Tutto quello che indossavano e qualsiasi segno particolare veniva annotato in un libro, in modo da rendere più facile un eventuale riconoscimento da parte dei genitori.

La ruota, con il suo triste fascino, era una delle più note d'Italia e non venne più utilizzata dal 22 giugno 1875.



la ruota



Via S. Chiara, veduta

## DECUMANO INFERIORE - SPACCANAPOLI

Chiamato "Spaccanapoli" perché divide in due parti la città antica.

Si parte da piazza del Gesù Nuova, così denominata dalla chiesa barocca dei gesuiti, edificata sull'area del rinascimentale palazzo Sanseverino, di cui conserva la facciata a bugnata a punta di diamante; il fulcro dell'area è costituito dalla barocca guglia dell'Immacolata, eretta tra il 1747 e il 1750 con i fondi di una sottoscrizione pubblica.

Si percorre via Benedetto Croce costeggiata da monumentali palazzi nobiliari, fra cui palazzo Filomarino in cui visse e morì il filosofo B. Croce.

L'arteria si allarga nella piazza San Domenico Maggiore dominata dall'abside poligonale dell'omonima chiesa, dal gotico portale di Sant'Angelo a Marfisa e sugli altri tre lati chiusa da importanti palazzi nobiliari: Petrucci, Casacalenda, Sangro di Sansevero e Corigliano. Al centro la mirabile guglia di C. Fanzago e di D.A. Vaccaro, eretta per sciogliere un voto fatto durante la peste del 1656. Da non perdere la visita alla Cappella Sansevero, che conserva il Cristo Velato, celebre capolavoro dello scultore napoletano Giuseppe Sanmartino.

Lungo via San Biagio dei Librai, così denominata perché un tempo era la strada delle botteghe dei librai e oggi degli orafi, si notano alcuni palazzi rinascimentali: del Monte di Pietà con annessa Cappella, Marigliano e Corallo Santangelo.

Su via Duomo, degna di nota è la chiesa di S. Giorgio Maggiore, costruita fra la fine del quarto e l'inizio del quinto secolo, ma rifatta da Cosimo Fanzago nel Seicento. Nel secolo scorso, per l'allargamento di via Duomo venne abbattuta una navata.

Costituisce un esempio di cittadella religiosa con l'originale tipologia del doppio convento (Clarisse e Frati Minori).

La Chiesa venne costruita fra il 1310 ed il 1328, per volere di Roberto d'Angiò e della moglie Sancia dagli architetti napoletani Gagliardo Primario e Leonardo di Vito, in stile gotico-provenzale.

Ristrutturata in stile barocco nel XVIII secolo, distrutta dai bombardamenti dell'agosto 1943 fu riportata nel dopoguerra alle originarie forme gotiche.

La semplice facciata esterna è costituita da un pronao a tre arcate ogivali, dal grande rosone e dal simbolico occhio triangolare.

L'interno si presenta come un'ampia e luminosa aula rettangolare coperta da una volta a capriate lignee con nove cappelle laterali senza transetto.

L'altare maggiore è dominato dal maestoso "Sepolcro di Roberto d'Angiò" (1343-44) dei fiorentini Giovanni e Pao Bertini, sul lato destro le tombe di Carlo duca di Calabria (1330-38 ca.) e della seconda moglie Maria di Valois (1333-38 ca.) del senese Tino di Camaino.

Nello spazio retrostante l'altare maggiore, vi è il trecentesco Coro delle Clarisse a tre navate, affrescato da Giotto e dalla sua bottega con l'Apocalisse e il Compianto su Cristo Morto, di cui rimangono solo pochi frammenti.



Chiostro.

Il Chiostro delle Clarisse, ora dei frati Minori, fu trasformato nel XVIII secolo dall'architetto D.A. Vaccaro secondo la tipologia settecentesca del "giardino rustico": due viali perpendicolari, posti su un piano sollevato rispetto ai portici, si incrociano al centro del chiostro, delimitano il giardino e sono fiancheggiati da panchine e pilastri ottagonali rivestiti di maioliche policrome con scene campestri, mitologiche, paesaggi, trionfi carnevaleschi e festoni di frutta e fiori.

La decorazione opera dei ceramisti Giuseppe e Donato Massa (1741-42), rappresenta uno dei capolavori dell'arte napoletana del Settecento.

In posizione dominante sull'omonima piazza, fu ricostruita sotto il regno di Carlo II d'Angiò in stile gotico dai Domenicani (1283-1324), inglobando la preesistente Chiesa di San Michele Arcangelo a Morfisa. La Basilica ha perso l'aspetto originario nelle ristrutturazioni avvenute dal XV al XVIII secolo.

L'ingresso principale con il portale ogivale e la porta lignea del Trecento è chiuso, l'accesso è dall'abside poligonale attraverso un cinquecentesco portale marmoreo. L'interno a croce latina a tre navate, restaurato in forme neo-gotiche dall'architetto F. Travaglini (1850-53), è rivestito di stucchi colorati e modanature dorate, con soffitto "a cassettoni".



Facciata, (part.)

L'altare maggiore e la balaustra a tarsie marmoree sono di Cosimo Fanzago, mentre l'organo monumentale è del XVIII secolo. Pregevole, nell'abside, il candelabro pasquale in marmo del secolo XVI con le Virtù di Tino di Camaino. Di epoca angioina è la Cappella Brancaccio (2° a destra) affrescata dal romano Pietro Cavallini (1308-09). Nel Cappellone del Crocifisso (navata sinistra) si notano i monumenti funerari del secolo XVI di T. Malvito e sull'altare maggiore il Crocifisso (copia) su tavola della metà del secolo XVI che secondo la tradizione parlò a San Tommaso d'Aquino. La Sacrestia affrescata nella volta da E. Solimena (1709) con il "Trionfo dell'Ordine Domenicano", conserva le arche sepolcrali degli Aragonesi e di altri dignitari di corte. Il Convento domenicano fu sede dell'Università degli Studi dove insegnò teologia San Tommaso d'Aquino.

#### CHIESA DI SAN MIHAILE A NULO

Si trova nella piazzetta Nilo, il cui nome deriva da quello dell'antico quartiere della città greco-romana, legato al culto del dio Nilo.

Costruita per volere del cardinale Rinaldo Brancaccio in onore di San Michele nel 1385, fu rinnovata dal Guglielmelli nel XVIII secolo. Comunemente la chiesa è chiamata Cappella Brancaccio perché era la cappella privata di questa famiglia.

L'interno ad una sola navata, presenta nel cappellone dell'abside la tomba di Rinaldo Brancaccio, scolpita nel 1427-28 a Pisa, da Donatello e Michelozzo ed inviata poi a Napoli. Il monumento sepolcrale pur ripetendo lo schema a "bal-dacchino" tipico delle tombe gotiche, riveste una fondamentale importanza per l'arte napoletana del Rinascimento.

Di fronte il secentesco monumento dei cardinali Francesco e Stefano Brancaccio di Bartolomeo e Pietro Ghetti.

Sull'altare maggiore si nota la tavola di Marco Pino con San Michele Arcangelo del 1573.

Dalla sacrestia si accede al PALAZZO BRANCACCIO (sec.XV), dove nel 1690 fu aperta la prima biblioteca pubblica napoletana.



Chiesa

#### STATUA DEL DIO NULO

La scultura testimonia il culto della divinità egiziana del Nilo in questa zona della città, sede di una colonia di mercanti alessandrini.

Dopo la partenza degli egiziani la statua, privata della testa, fu interrata.

Ritrovata nel XV secolo venne considerata dalle cronache locali una madre, anzi la città che allatta i figli, donde nasce il toponimo "Corpo di Napoli" dato al largo dove tuttora è ubicata.

Nel XVII secolo la scultura acefala venne completata con la testa di un uomo barbuto.



Statua del Dio Nilo

Il Museo è ospitato nel prestigioso palazzo Coma costruito nel XV secolo durante il regno di Alfonso d'Aragona.

Nel 1880, dovendosi ampliare la strada del Duomo, rischiò di essere demolito.

Il Principe di Satriano, Gaetano Filangieri, dopo che le autorità municipali ricostruirono il palazzo preservandone la facciata arretrandola fino al margine della nuova



Sala Agata.

strada, ricostruì la parte interna ed espone la sua collezione privata, per educare il pubblico all'arte.

Il Museo Filangieri fu inaugurato nel 1888.

Al piano terra si può ammirare un grande plastico di Napoli durante il XVI secolo.

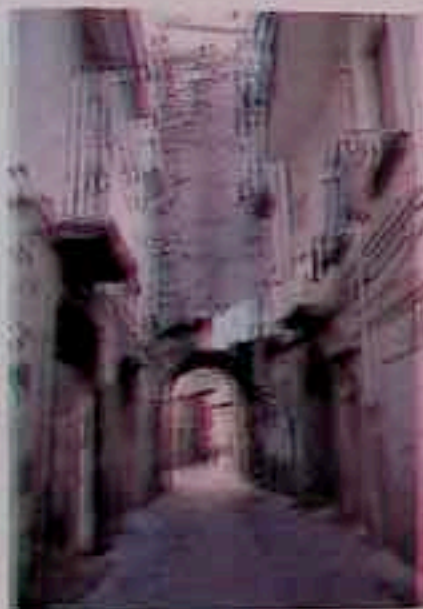
Inoltre vi sono alcune sculture tra

le quali la "Vista" di Francesco Jerace ed un busto opera di Antonio Canova. Nelle vetrine si ammirano abiti di gentiluomini del XIX secolo ed una ricca collezione di armi provenienti da paesi orientali.

Al piano superiore nella stupenda Sala Agata, vi sono statue di pastori opera di Francesco Celebrano e Giuseppe Sanmartino. Sulle pareti dipinti di artisti napoletani ed europei: Jusepe de Ribera, Luca Giordano, Andrea Vaccaro, Mattia Preti, Bernardo Luini.

Sul fondo della sala, a destra, una scala di legno porta ad un passaggio pensile. Nelle vetrine sono contenute porcellane e tessuti di pregevole fattura.

Attraverso il passaggio pensile si accede alla biblioteca che contiene 15.000 libri, 7.000 monete, la preziosa collezione Bovi, Mastroianni, il fondo D'Ambra con manoscritti relativi alla musica e al teatro napoletano tra il XVII e XIX secolo. Inoltre vi sono 150 pergamene nell'archivio della famiglia Filangieri riguardanti la storia della città di Napoli.



Via Anticaglia

## DECUMANO SUPERIORE - ANTICAGLIA

Dal Largo Regina Coeli, dove s'innalza il complesso conventuale di Santa Maria Regina Coeli che custodisce tele di Stanzone, Luca Giordano e Micco Spadaro si prosegue lungo Via Pisanelli, passando al di sotto del campanile ottagonale della chiesa, si vede a sinistra il seicentesco monastero di S. Maria di Gerusalemme nato come chiesa della Trinità, dal numero delle suore di clausura che ne facevano parte.

Nella vicina via L. Armani sorge il complesso dell'ospedale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili fondato nel XVI secolo con la splendida Farmacia del Settecento.

Via Anticaglia è così denominata per la presenza di strutture ad arco (II sec. d.C.) in laterizio, che costituiscono i contrafforti di rinforzo alla "cavea" del Teatro Romano, dove si esibì anche l'imperatore Nerone.

Il teatro scoperto e l'Odèon occupano l'area tra l'Anticaglia, via San Paolo ed il convento di S. Paolo Maggiore.

Si nota Palazzo Avellino, nel Largo omonimo costruito alla fine del XIV secolo per Ottino Caracciolo, principe di Avellino e ampliato nel XVII secolo.

Si giunge in via Duomo, uno degli antichi cardini della città, che prende il nome dall'imponente Cattedrale, scrigno di numerosi capolavori, dove avviene il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro.

Il Largo dove sorge il quattrocentesco Palazzo dell'Arcivescovado, prende il nome di Donnaregina, dalla barocca chiesa che precede l'altra trecentesca con lo stesso nome.

Proseguendo si arriva alla chiesa dei Santissimi Apostoli, fondata nel V secolo al posto di un tempio pagano.

All'estremità di via Carbonara (Carbonarius), luogo al di fuori delle mura angioine, destinato nel Medioevo alla raccolta dei rifiuti e poi utilizzato per giostre e tornei, si erge in posizione elevata su una scenografica scala a pianta ellittica del Sant'Elia, il complesso di San Giovanni a Carbonara, pregnante testimonianza della scultura rinascimentale.

La costruzione della primitiva chiesa risale al V secolo d.c. per volontà del Vescovo Sotero.

Nel 1574 i Teatini (ordine religioso di chierici regolari fondato da San Gastano da Thiene) ottennero la struttura dai Caracciolo di Vico e nel 1610 iniziarono la costruzione dell'attuale Chiesa progettata dall'architetto teatino Francesco Grimaldi. A seguito della morte del Grimaldi i lavori continuarono sotto la direzione di Bartolomeo Ficchiatti, Gian Giacomo di Conforto, Agostino Pepe e Pietro di Marino. E' una splendida chiesa barocca a pianta a croce latina a navata unica con quattro cappelle per lato intercomunicanti tra loro.

Ai lati del transetto vi sono due altari, quello a sinistra, in marmo bianco è stato progettato da Francesco Borromini.

La copertura della navata è a botte, affrescata da Giovanni Lanfranco con le storie dei Martiri dei Santi Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giovan Battista e la storia degli Apostoli.

All'incrocio tra la navata ed il transetto vi è la maestosa cupola ricca di stucchi e affreschi opera di Giovan Battista d'Adamo, su disegno di Dionisio Lazzari.

Negli archi delle otto cappelle sono inserite sedici tele di Francesco Solimena.

La controfacciata è affrescata con la scena della Piscina dei Probat, una stupenda composizione per freschezza di colori e grande plasticità, opera anche questa del pittore Giovanni Lanfranco.

Il Monastero, prospiciente su Via SS. Apostoli, fu realizzato su disegno del Grimaldi alla fine del XVI secolo. Tolti ai teatini ed incorporato nei beni dello Stato nel XIX secolo fu adibito prima ad Archivio notarile, poi a Manifattura dei tabacchi ed ora è sede del Liceo Artistico Statale.

Presenta un ampio chiostro lungo il quale si sviluppa, su due piani, la fabbrica conventuale.

Al primo piano un ampio e solare ballatoio, con copertura a volta, dà accesso ai diversi ambienti.

Nel 1329 Gualtiero Galeota donò ai frati di S. Agostino alcune case e un giardino che si estendeva ai margini della città e questi vi costruirono nel 1339 una chiesa dedicata a S. Giovanni. Verso i primi anni del XV secolo re Ladislao di Durazzo fece costruire un grande convento. Nel XVIII secolo l'architetto Ferdinando Sanfelice realizzò una monumentale scala a doppia rampa per accedere alla chiesa.

La chiesa a navata unica a pianta rettangolare presenta nella parete di fondo lo splendido mausoleo di re Ladislao, realizzato su richiesta della stessa sorella Giovanna che gli successe sul trono di Napoli. Il Monumento funebre realizzato fra il 1414 ed il 1420 è ricco di figure allegoriche e culmina con la statua equestre del Re,



Facciata

opera di Andrea da Firenze, che costituisce un documento fondamentale della transizione dallo stile gotico a quello rinascimentale, l'impianto scenografico raggiunge l'altezza di 18 metri. Dalla chiesa si accede a tre cappelle gentilizie, veri contenitori di arte rinascimentale. La Cappella Caracciolo del Sole con l'imponente monumento sepolcrale di Ser Gianni Caracciolo opera di Andrea da Firenze. Gli affreschi sono di Leonardo da Besozzo. Il prezioso pavimento in cotto maiolicato è del XV secolo.

La Cappella Caracciolo Vico, il cui progetto si fa risalire direttamente a Bramante, ha opere di Giovan Tommaso Malvito, Bartolomeo Ordenez e Diego de Siloe. Il monumento funebre della cappella di Somma è opera di Annibale Caccavella. Scultori lombardi della seconda metà del secolo XV sono gli autori del monumentale altare Miroballo.



Palazzo Reale

## DA PIAZZA DEL PLEBISCITO A PIAZZA SAN DOMENICO MAGGIORE

Piazza del Plebiscito, un tempo denominata Largo di Palazzo, di recente pedonalizzata, è delimitata dalla facciata di Palazzo Reale che misura 169 metri (visitare l'appartamento reale, il teatrino di Corte e la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III) e dal neoclassico colonnato della chiesa di San Francesco di Paola costruita da Pietro Bianchi ad imitazione del Pantheon di Roma.

Questa zona non è solo ricca di testimonianze artistiche, quali il Teatro di San Carlo, uno dei più antichi teatri lirici, l'elegante Galleria Umberto I con l'imponente copertura in ferro e vetro, la reggia - fortezza di Castel Nuovo costruita dagli angioini, ma è anche il luogo ideale per lo shopping.

Il centro politico e amministrativo della città dopo molti secoli, ha sede ancora in quest'area, infatti nella Sala dei Baroni in Castelnuovo si riunisce il Consiglio Comunale, nel vicino Palazzo San Giacomo è ubicata la Municipalità napoletana e vi si riunisce la Giunta. Attraverso via Medina, strada ricca di testimonianze artistiche, ci si dirige verso la città antica.

Da piazza Santa Maria La Nova, con la cinquecentesca chiesa e i suoi bei chiostri, ci si addentra nella città rinascimentale, dove degni di nota sono il quattrocentesco Palazzo Penna dalla facciata a bugnato, la Chiesa dei SS. Demetrio e Bonifacio e Palazzo Giusto sede dell'Istituto Universitario Orientale.

Via Mezzocannone è dominata dall'Università Centrale (1897-1908) dove è interessante una visita ai Musei delle Scienze: Antropologia, Mineralogia, Zoologia e Paleontologia.

## CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

La chiesa venne realizzata nell'ambito della sistemazione ottocentesca del Largo di Palazzo, attuale Piazza del Plebiscito, voluta da Gioacchino Murat nel 1809 e progettata dall'architetto Leopoldo Laperuta, che prevede l'innalzamento sul fondo dell'area di un colonnato ad emiciclo, il cosiddetto "Foro Murat".

I lavori, interrotti alla fine del regno di Murat, vennero ripresi da Ferdinando I che bandì un nuovo concorso, questa



Chiesa e colonnato.

volta per edificare una chiesa, al fine di sciogliere un voto fatto a S. Francesco di Paola per rientrare in possesso del regno.

L'incarico venne affidato a Pietro Bianchi e dal 1817 al 1836 fu eretta la chiesa di S. Francesco di Paola e terminato il porticato costruito dal Murat. La Basilica edificata ad imitazione del Pantheon proprio al centro del porticato è l'elemento dominante della composizione con la sua cupola dall'alto e ampio tamburo. Si entra nella chiesa da un ampio pronao formato da sei colonne e sormontato da un timpano triangolare con al vertice la statua della Religione, a destra quella di S. Ferdinando di Castiglia e a sinistra S. Francesco di Paola. L'interno, preceduto da un atrio con ai lati due cappelle a pianta circolare, è costituito da un ampio spazio a pianta circolare sormontato dall'imponente cupola a lacunari

## CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

e rasanti di pietra calcarea alta 53 metri e sostenuta da 34 colonne in marmo. Sopra il colonnato si apre la tribuna destinata alla famiglia reale coperta da un baldacchino retto da quattro angeli in legno dorato. Su alti piedistalli sono poste otto statue di marmo coeve alla costruzione della chiesa così come i dipinti su tela delle cappelle. Le sei cappelle laterali sono rettangolari e coperte da lacunari identici a quelli della volta centrale. Il pavimento di marmo ideato dal Bianchi segue un complesso disegno geometrico. L'altare maggiore in marmi policromi, pietre dure e lapislazzuli, disegnato da Ferdinando Fuga venne smembrato e trasferito qui dalla chiesa dei SS. Apostoli. Sulla parete dell'abside è collocata la grande tele di Vincenzo Camuccini raffigurante S. Francesco di Paola che resuscita il giovane Alessandro (1830).

Il Papa Gregorio XVI rese indipendente questa chiesa dalla Curia di Napoli concedendole il privilegio di poter officiare le messe con l'altare rivolto verso i fedeli.

**COMPLESSO DELL'ISTITUTO MONDRAGONE:  
CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE -  
MUSEO DEL TESSUTO E DELL'ARTE TESSILE**

**La Chiesa**

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, iniziata tra il 1712 e il 1723 dall'architetto Arcangelo Guglielmelli, presenta una pianta a croce greca allungata con ampio presbiterio e cupola nel vano centrale con pilastri segnati da colonne.

Il coro ligneo del 1725 è opera di Giuseppe Ricciardelli. L'altare maggiore presenta un paliotto di stucco di Giuseppe Scarola. Nel 1743 Ferdinando Sanfelice realizzò la cornice in stucco intorno al quadro della Madonna delle Grazie.

**L'Istituto Mondragone**

Il Complesso risale al 1655 ad opera della duchessa Elena Aldobrandini che fondò una scuola per le ragazze povere. Oggi l'Istituto è riconosciuto Ente Morale e raccoglie una ricca collezione di ricami artigianali, tessuti in seta e oro e paramenti sacri del XVII, XVIII e XIX secolo di pregevole manifattura napoletana. Di grande interesse è la mostra permanente sulla storia del costume.

**CHIESA DI SAN FERDINANDO**

La chiesa fu costruita dai Gesuiti nel 1634 ed intitolata a S. Francesco Saverio, padre gesuita. La costruzione, affidata all'architetto Gian Giacomo di Conforto, presenta cappelle a cupolette ovali ed una sequenza di archi uguali a tutto sesto caratterizza la navata unica della chiesa.

Cosimo Fanzago, nel 1660, realizzò la decorazione del primo ordine del prospetto. Con la cacciata dei Gesuiti dal Regno, nel 1767 la chiesa fu affidata ai padri Costantiniani e da questi dedicata a San Ferdinando.



Fontana

Paolo De Matteis è l'autore di un ciclo di affreschi raffiguranti storie di S. Francesco Saverio ed altri santi gesuiti. Si ammirano inoltre statue di Domenico Antonio Vaccaro e Giuseppe Sammartino. La tela posta sull'altare maggiore raffigurante S. Ferdinando è opera di Federico Maldarelli. Tra il 1700 e il 1800 la chiesa ha subito numerosi interventi artistici.

**CASTEL NUOVO E MUSEO CIVICO**

La costruzione del Maschio Angioino iniziò nel 1279, sotto il regno di Carlo I d'Angiò, su progetto dell'architetto francese Pierre de Chaulé. Per la sua posizione strategica il nuovo castello rivestì non solo le caratteristiche di una residenza reale, ma anche quella di una fortezza. Fin dall'inizio venne chiamata "Castrum Novum" per distinguerlo da quelli più antichi dell'Ovo e Capuano. Agli Angioini succedettero gli Aragonesi con Alfonso I, che seguendo la scelta dei prede-



Maschio Angioino

cessori, fissò la sua dimora reale in Castel Nuovo iniziando i lavori di ricostruzione e facendo innalzare all'esterno, tra la Torre di Mezzo e quella di Guardia, il grandioso Arco di Trionfo per celebrare il suo vittorioso ingresso nella città di Napoli.

Il monumento è sede del Museo Civico, ordinato secondo un itinerario cronologico che va dal XIV al XX secolo, articolato tra la Cappella Palatina, i due piani della cortina meridionale, la Sala Carlo V e la Sala della Loggia, destinate ad ospitare esposizioni temporanee.

- **Cappella Palatina**: unica testimonianza dell'antica reggia angioina, ospita opere che vanno dalla fine del Trecento agli inizi del Cinquecento.

Nel Trecento venne interamente affrescata con le Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento da Giotto e dai suoi

allievi. Di questo ciclo restano soltanto pochi frammenti negli sguanci delle finestre con testine decorative e motivi vegetali, attribuiti a Maso di Banco e collaboratori, che ricordano gli affreschi giotteschi della cappella Bardi in Santa Croce a Firenze.

- **Sala dei Baroni:** Era la "Sala Maior" del Castello angioino, voluta da Roberto D'Angiò ed affrescata da Giotto verso il 1330, con le raffigurazioni degli uomini (e delle donne) illustri dell'antichità.

Sotto il regno di Alfonso d'Aragona (1442 - 1458) la Sala fu rifatta ed ampliata dall'architetto maiorchino Guglielmo Sagrera.

Il solenne ambiente con la splendida volta stellare, è il più celebre del castello e viene chiamato "Sala dei Baroni" in quanto nel 1486 vi furono arrestati i baroni che avevano partecipato alla congiura contro Ferrante I d'Aragona.

Il largo prospiciente Castel Nuovo era nel Medioevo denominato delle Corregge, per i tornei e le giostre che vi si svolgevano. Nel Trecento in questa zona sorgevano numerosi palazzi nobiliari ed edifici pubblici di cui l'unico superstite è la chiesa dell'Incoronata, fondata da Giovanna d'Angiò per la sua incoronazione avvenuta nel 1352 ed intitolata alla "corona di spine" di Gesù, in virtù della reliquia donata dalla regina e proveniente dalla Sainte Chapelle di Parigi, tanto che il suo nome originario era Spina-Corona. I lavori voluti



Facciata, (part.).

da Carlo V per i nuovi bastioni di Castel Nuovo produssero un rialzamento del piano stradale e la chiesa risultò interrata di tre metri. Riaperta al culto nel XVIII secolo diventò il basamento di un edificio.

Nel primo trentennio del XX secolo iniziarono i lavori

di restauro per restituire alla chiesa l'aspetto originario, ma solo nel 1961 essa venne liberata dall'opprimente edificio soprastante e vennero ritrovati gli affreschi di Roberto d'Oderisio il monumento, di stile gotico, presenta una pianta irregolare a due navate con abside poligonale; la navata centrale è affiancata a sinistra da una navata minore e, a destra da un portico esterno.

La chiesa, dunque, fu costruita, probabilmente su un preesistente edificio dell'epoca di Roberto d'Angiò, il Tribunale Regio (1309-43), a cui appartiene la navata principale ed il portico esterno, invece la navata minore sarebbe stata aggiunta quando fu costruita la chiesa (1352). L'Incoronata era interamente affrescata; alcuni di questi cicli pittorici sono stati strappati dalle pareti negli anni Settanta, restaurati e di nuovo collocati nella chiesa.

Notevole è il ciclo dipinto da Roberto d'Oderisio, allievo napoletano di Giotto, che raffigura le Storie Bibliche (pareti), i Sacramenti e il Trionfo della Chiesa (volta); in quest'ultima sono stati ritratti Roberto d'Angiò e suo figlio Carlo di Calabria.

L'altare e la balaustra in marmo policromo e pietre dure sono la testimonianza del rifacimento barocco del XVIII secolo.

Nella navata minore vi sono gli affreschi quattrocenteschi con Storie di Lodislao opera di un pittore marchigiano.

Riveste particolare importanza il trecentesco portale principale di marmo bianco sulla cui architrave è scolpita la corona di spine di Gesù sorretta da due angeli.

La chiesa costruita nel 1595 ad una sola navata con cinque cappelle per lato venne ampliata, tra il 1633 ed il 1639, con l'aggiunta del transetto, l'abside e la cupola. La facciata, ornata di stucchi rococò, fu rifatta nel 1769-70 su disegno di Bartolomeo Vecchione. In essa sono conservate tele di importanti e prestigiosi pittori napoletani del seicento: Annella de Rosa, autrice delle tele poste nel presbiterio raffiguranti la Nascita e la Morte della Vergine; Battistello Caracciolo, autore della Trinitas Terrestis nella terza cappella a destra; Filippo Vitale, autore dell'Angelo Custode nella quinta cappella a sinistra; Belisario Corenzio, autore del quadro su tavola raffigurante l'Annunciazione nella terza cappella a sinistra.

Si segnalano altresì una Deposizione di Luca Giordano e una Resurrezione del Cristo di Paolo de Matteis. Nel cappellone destro dedicato a S. Anna vi sono tele di Andrea Vaccaro e Giacomo Forelli.

Nell'annesso collegio vi era un conservatorio per fanciulli poveri i quali indossavano un abitino talare di colore turchino ed è appunto da tale cromia che nasce il titolo della chiesa. In esso si formarono tra gli altri, Alessandro Scarlatti, Gian Battista Pergolesi e Giovanni Paisiello.

Nel 1808 questo conservatorio conflui con altri nell'ex convento di S. Sebastiano passando poi nel 1826 nel convento di S. Pietro a Maiella.

#### CHIESA DI SAN DIEGO ALL'OSPEDALETTO

La chiesa costruita a partire dal 1595 presenta una sola navata con transetto e abside.

In origine presentava decorazioni a fresco di tre pittori formati alla scuola del naturalismo caravaggesco. Battistello Caracciolo, Massimo Stanzione e Andrea Vaccaro.

Dei tre si conservano gli affreschi di Battistello Caracciolo mentre, a causa del terremoto del 1688, sono andate distrutte le opere a fresco degli altri due illustri pittori. Di Massimo Stanzione si può ammirare il *Transito di San Giuseppe*, dipinto su tela, nell'ultima cappella a destra, in sagrestia si conserva una tela di Andrea Vaccaro raffigurante *S. Antonio da Padova*.

Durante l'ultimo conflitto mondiale furono distrutti anche gli affreschi del Mazzilio e di Andrea Mattei che avevano sostituiti quelli distrutti nel 1688.

L'altare maggiore, in marmi policromi del settecento venne disegnato da Giovan Battista Nauclerio e realizzato da Giuseppe de Filippo e Giuseppe Massotti. Nella controfacciata si trovano eleganti tombe in marmo dei principi di Piombini, opere di Giacomo Colombo, scolpite tra il 1703 e il 1704 su disegno di Francesco Solimena.

#### CHIESA DI SANTA MARIA DELL'AUTO

La chiesa, voluta dalla devozione popolare come segno di grazia ricevuta per la fine della pestilenza del 1656, fu progettata da Dionisio Lazzari e realizzata sui resti dell'antico palazzo Pappacoda.

La pianta centrale è a croce greca con brevi bracci coperti da volta a botte. Conserva interessanti opere d'arte.

L'altare maggiore è opera dello stesso Lazzari ad esclusione degli Angeli reggicandelabro realizzati nel 1741 dallo scultore Francesco Pagano su disegno di Domenico Antonio Vaccaro.

Di grande interesse tre tele di Gaspare Traversi raffiguranti storie mariane. La grande tela che rappresenta la *Madonna dell'Aiuto* mentre dispensa grazie ai fedeli, posta nel braccio sinistro della navata, è opera di Giuseppe Farina del 1781, nel braccio destro invece, vi sono tele che raffigurano storie di San Giuseppe attribuite ad un pittore dell'ambito di Paolo de Matteis.

#### CAPPELLA DI SAN GIOVANNI DEI PAPPACODA

La cappella, fatta costruire nel 1415 da Artusio Pappacoda, Gran Siniscalco di re Ladislao di Durazzo, è a pianta rettangolare e a navata unica.

Sulle pareti laterali si ammirano i sepolcri di Angelo e Sigismondo Pappacoda opere della fine del XV secolo attribuite a Girolamo Santacroce.

Il prospetto presenta un ricchissimo portale marmoreo scolpito in esuberante forma tardogotica dall'Abate Antonio Bobaccio da Piperno.

Nel 1772, a seguito del restauro ad opera di Giuseppe Pappacoda, furono distrutti gli antichi affreschi. Il campanile rappresenta un'opera di transizione tra l'arte gotica e quella rinascimentale.

Presenta finestre bifore con archi a tutto sesto con esili colonnine tortili, graziosamente decorate, in contrasto con i larghi pulvini.



Facciata

## Percorsi linee per il centro storico



Tirato da "Napoli by bus" A.N.M. - Azienda Napoletana Mobilità.

NOTE

NOTE

## LEGENDA PIANTA

### *Decumano Maggiore - Via Tribunali*

- 1 Chiesa di Sant'Antonio delle Monache a Port'Alba
- 2 Chiesa della Croce Di Lucca
- 3 Cappella Pontano
- 4 Chiesa di Santa Maria Maggiore (detta della Pietrasanta)
- 5 Chiesa del Purgatorio ad Arco
- 6 Chiesa di San Paolo Maggiore
- 7 Chiesa di San Lorenzo Maggiore
- 8 Scavi archeologici di San Lorenzo Maggiore
- 9 Complesso Monumentale dei Girolomini
- 10 Pio Monte della Misericordia
- 11 Complesso Monumentale di Santa Maria della Pace
- 12 Casa Santa dell'Annunziata

### *Decumano Inferiore - Spaccanapoli*

- 13 Complesso Conventuale di Santa Chiara
- 14 Basilica di San Domenico Maggiore
- 15 Chiesa di Sant'Angelo a Nilo
- 16 Statua del Dio Nilo
- 17 Museo Filangieri

### *Decumano Superiore - Anticaglia*

- 18 Chiesa dei SS. Apostoli
- 19 Chiesa di San Giovanni a Carbonara

### *Da Piazza del Plebiscito a Piazza San Domenico Maggiore*

- 20 Chiesa di San Francesco di Paola
- 21 Complesso dell'Istituto Mondragone: Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Museo del Tessuto e dell'Arte Tessile
- 22 Chiesa di San Ferdinando
- 23 Castel Nuovo e Museo Civico
- 24 Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata
- 25 Chiesa della Pietà dei Turchini
- 26 Chiesa di San Diego all'Ospedaletto
- 27 Chiesa di Santa Maria dell'Aiuto
- 28 Cappella di S. Giovanni dei Pappacoda

